

Boom di richieste di pannelli fotovoltaici

Dopo l'estate l'aumento delle bollette ha fatto esplodere la domanda. Giuliano Pasi: «Già ora prendiamo ordini per il 2023»

di **Filippo Donati**

Un gigante dell'energia: questo è l'Italia, a livello europeo ma non solo, in fatto di produzione di energia solare. La domanda di pannelli fotovoltaici e termosolari è infatti tornata in pochi mesi ai livelli degli anni del boom, quelli compresi fra il 2010 e il 2013, quando gli incentivi statali videro sbocciare pannelli su molte case in costruzione. «Poi gli incentivi terminarono, per una scelta scellerata degli allora governi: se quell'onda lunga fosse proseguita oggi forse non conosceremmo una crisi energetica». A dirlo è Stefano Celati, che con la sua impresa, la Celati Impianti con base a Fuisignano, installa pannelli solari sui tetti romagnoli fin dal '98.

Attualmente impiega 34 dipendenti: mai così tanti in quasi un quarto di secolo di attività. «In queste settimane la richiesta è tornata al picco che conosciamo dieci anni fa: ci troviamo davanti a una domanda di pannelli dai contorni pressoché infiniti. Allora però erano gli incentivi a crearla: i pannelli erano quasi un prodotto finanziario. Oggi sono un prodotto strutturale, un investimento sulla propria indipendenza energetica». Se l'Italia è già fra i paesi che producono più energia solare al mondo - 22mila megawatt nel 2021 secondo l'Agenzia interna per l'energia, un dato inferiore solo a quelli di Cina, Stati Uniti, India, Giappone e Germania - lo stesso non si può dire sul fronte



Un'installazione di un pannello solare in cima ad un edificio

della produzione di pannelli: «la mia impresa si rifornisce da un'azienda tedesca e da una israeliana, che rivendono in Europa pannelli prodotti in Cina e in parte in Corea. Ma è la Cina

L'AUTONOMIA

«Alle famiglie che vogliono essere autonome consiglio fra i 18 e i 26 pannelli»

ad essere avanti anni luce sulla produzione: anche sotto questo fronte forse un adeguato sistema di incentivi avrebbe potuto creare un comparto industriale importante per l'Italia».

Fino a sei mesi fa il cliente tipo era ancora il nucleo familiare: «dall'inizio dell'estate hanno cominciato ad essere sempre di più anche le aziende interessate». Il perché, considerato il livello delle bollette, è di facile intuizione. La reperibilità dei ma-

teriali non è più un problema: «teniamo conto che i pannelli attuali producono più del doppio dell'energia rispetto a quelli della generazione di dieci anni fa», fa notare Giuliano Pasi, anche a lui fra i soci di un'azienda di trenta dipendenti, la Gef.

La mole di richieste ha fatto lievitare i tempi: «già ora prendiamo consegne per il 2023. Le maggiori difficoltà sono però burocratiche, a livello del Gestore dei servizi energetici. Ci sono

pratiche ferme da mesi». La domanda che una famiglia di tre o quattro componenti pone è normalmente la stessa: quanti pannelli occorrono per essere energeticamente indipendenti, o quanto meno per non avere preoccupazioni in vista dell'inverno? «I livelli che consiglio - prosegue Stefano Celati, - vanno

SUPERLAVORO

Alla 'Celati impianti' 34 dipendenti: mai così tanti in 25 anni di attività

da un minimo di 6 kilowatt fino a una quota compresa fra i 9 e i 10 se si vuole essere autonomi. Il che si traduce in un numero di pannelli fra i 18 e i 26, o se preferite fra i 30 e i 50 metri quadrati».

L'investimento iniziale può essere importante, ma è comunque supportato da incentivi al 50%. Rispetto al passato è alta anche la richiesta di accumulatori d'energia, che rendono possibile sfruttare l'elettricità prodotta dai pannelli anche di notte: «la domanda si alzò nel 2019, quando le auto elettriche cominciarono ad avere una discreta diffusione». Celati sente di poter fare una previsione per il suo settore: «La domanda rimarrà alta fino a che ci saranno tetti da coprire di pannelli solari. Non si tratta di una parentesi come quelli di dieci anni fa: il loro boom è irreversibile».